



RASSEGNA STAMPA 16 ottobre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



TAMPONI A Fiumicino test rapidi ai passeggeri provenienti da Francia, Belgio e Inghilterra, Paesi con numeri esponenziali di persone contagiate

DECRETO OTTOBRE «CON IL LIMITE A 30 INVITATI, PERDITA ALTISSIMA, SIA MONETARIA, PERCHÉ TUTTO È STATO GIÀ SALDATO, SIA PSICOLOGICA»

«Per i matrimoni è un lockdown»

L'ira di Boccardi, presidente Assoeventi in Confindustria nazionale e Bari-Bat

RITA SCHENA

● «Ho presentato una interrogazione al Comitato tecnico scientifico chiedendo lumi sull'obbligo di soli trenta invitati ai matrimoni imposta da questo Dpcm e la risposta è stata che "non c'è alcuna evidenza scientifica che la limitazione del numero di invitati a feste e banchetti possa servire a limitare i contagi"». La voce di **Michele Boccardi** fredda di ira, il presidente Assoeventi in Confindustria nazionale e Bari-Bat non riesce a mascherare la sua indignazione: «È un colpo basso. Questo Dpcm è un colpo sotto la cintura. Queste regole sono state scritte da un folle. La Puglia è la regina dei matrimoni. Bloccare ottobre significa far saltare tutta una serie di cerimonie che già erano state rimandate dalla scorsa primavera. Solo per questo fine settimana ho dovuto annullare due matrimoni. Stiamo parlando di cibi comprati, personale assunto, tutto già pronto, per non dire del danno inflitto a sposi e invitati: la perdita è altissima, sia monetaria perché tutto è stato già saldato, sia psicologica. Ma ci

rendiamo conto?».

No, i titolari di sale ricevimento non si limitano a leccarsi le ferite. Le regole del Dpcm di ottobre sono un vero colpo al cuore e si cerca in tutti i modi di andare al contrattacco. «Che sia chiaro, l'ho già detto e lo ripeto: la salute viene prima di tutto, ma quello che il Governo ci ha fatto è senza senso – sottolinea con forza Boccardi -. Se il criterio da rispettare è il distanziamento, le sale ricevimento sono strutture grandi da permettere ben più di 30 persone, quindi perché quest'obbligo?».

Il comparto Wedding è tra i più colpiti dalle normative imposte per contrastare l'epidemia. Dall'inizio dell'anno sono state annullate praticamente l'85% delle cerimonie a livello nazionale. In Puglia il danno economico è di 850 milioni di euro. «E sono cifre che riguardano solo il settore delle sale ricevimento – spiega il presidente Assoeventi – in questi numeri non è conteggiato tutto l'indotto. Sapevamo che quest'anno non avremo potuto riprenderci, ma si stava cercando di reggere e ora all'improvviso questo decreto che

spezza ulteriormente le gambe. Senza motivo. Per quanto ci riguarda è come se ci avessero imposto un nuovo lockdown, il risultato è identico. Anzi, mettiamola così, invece della beffa dei trenta invitati, fermavano tutto e forse era meglio».

In Puglia e tutto il Sud la festa di matrimonio «è» il matrimonio, limitare a trenta il numero degli invitati, suona quasi come un dispetto. «Le famiglie risparmiano una vita per questo giorno – scuote la testa Boccardi mentre guarda sconsolato il telefono che squilla -. Le persone stanno praticamente impazzendo e noi con loro. Io personalmente proprio per senso di responsabilità avevo già proposto e tolto la possibilità di ballare, per evitare rischi, ora torno con nuove proposte: se un metro di distanza non è sufficiente rilanciamo con due, ma lasciateci lavorare. Ho presentato le nuove linee guida a **Stefano Bonaccini** per avviare una trattativa nel seno del tavolo Stato-Regioni, ma dal Governo non è arrivata alcuna risposta. Poi con l'ulteriore impennata dei contagi di questi giorni, figuriamoci, non ci ascolteranno neanche».

TERMOLI-LESINA

L'ALTA CAPACITÀ TRA NORD E SUD

IMPATTO SU BIODIVERSITÀ E RUMORE

Esultano i comitati civici ambientalisti. Casanova (Lega): sconcertante, il ministro Costa lascia l'Italia divisa in due

Raddoppio ferroviario vince l'uccello «fratino»

La Commissione Via-Vas ora chiede progetti alternativi a Rfi

● La Sottocommissione Via-Vas del Ministero dell'Interno, dopo la bocciatura del progetto di raddoppio Termoli-Lesina, chiede ora a Rfi alternative progettuali in termini di tracciato meno impattanti sul territorio e verso la popolazione. La conferma arriva dal Comitato civico «Cittadini in rete di Termoli».

Per la Via-Vas «si ritiene utile l'analisi di alternative progettuali a quella presentata per accertare se esista una soluzione con minore interferenza con le varie componenti, inclusa la natura e la biodiversità - scrive la Sottocommissione -. Le alternative dovranno essere studiate non solo in termini di scelte di tracciato, anche con riferimento a quelle storicamente proposte e analizzate, ma anche e, soprattutto, prediligendo scelte di carattere tecnico o aspetti tipologico-costruttivi e dimensionali». Sul problema rumore, il gruppo di lavoro ministeriale aggiunge che «è opportuno che Rfi ponga in essere ulteriori opzioni risolutive innovative in grado di intervenire direttamente sulla fonte dinamica generatrice del rumore, sugli aspetti legati ai ricettori e non esclusivamente sul suo abbattimento attraverso metodi inadeguati e non più proponibili». Per il Comitato civico la problematica dell'inquinamento acustico non si risolve con le barriere antirumore considerate «inadatte, obsolete e non regolari». Nel progetto spicca anche la realizzazione di una galleria a Campomarino (Campobasso) di 1.715,85 metri. Rfi è ora chiamata a presentare una serie di studi approfonditi sull'ambiente e territorio tra cui la biodiversità e soprattutto sugli effetti del rumore sulla popolazione locale e, quindi, a valutare modifiche della progettazione.

«Inammissibile che il ministro

Costa continui a fermare il Paese. La notizia del blocco del progetto di raddoppio della linea ferroviaria Termoli-Lesina che oggi è un residuo della preistoria ferroviaria - dice l'eurodeputato della Lega Massimo Casanova - è sconcertante. A nulla sono valse le rimostranze contro il parere negativo della Commissione Via-Vas,

che ha bocciato il raddoppio di quel tratto per chiedere minore interferenza verso la natura e l'uccellino «fratino». Va da sé che ciò significa allungare di altri lustri l'ammodernamento di un'opera ferma al 1863, che taglia in due il Paese, impedendo la connessione tra Nord e Sud in termini di alta velocità ed alta capacità».



BINARIO UNICO Il tratto su cui doveva intervenire il raddoppio dei binari

PICCOLE IMPRESE IL 20 PARTE L'AVVISO DI FONDIMPRESA PUGLIA

Formazione a distanza arrivano 10 milioni di euro

● Dieci milioni di euro per la realizzazione di Piani formativi condivisi, esclusivamente interaziendali rivolti ai lavoratori delle micro e piccole imprese aderenti. Fondimpresa, il Fondo interprofessionale per la formazione continua di [Confindustria](#), Cgil, Cisl e Uil, presenta il nuovo Avviso 2/2020. Ogni singola impresa partecipante ai piani presentati a valere sull'Avviso 2/2020 si vedrà concedere un contributo aggiuntivo per un importo compreso tra 1.500 e 3.500 euro, in base quanto previsto dal regime di aiuti prescelto sulla base del maturando iniziale dell'anno in corso su tutte le matricole del Conto Formazione aziendale, secondo le modalità e le condizioni previste dall'Avviso. Il finanziamento massimo ammissibile non potrà superare l'importo complessivo di 40.000 euro. La presentazione delle domande sarà consentita dalle ore 9:00 del 20 ottobre 2020 fino alle ore 13:00 del 31 dicembre 2020.

«L'Avviso 2/2020 di Fondimpresa – sostiene il presidente di OBR Puglia Fondimpresa Antonio Galeone - costituisce una nuova straordinaria modalità di supporto alla ripresa del sistema produttivo in questa fase di convivenza con la pandemia da Covid. Lo strumento si integra e completa le iniziative della Regione Puglia per quanto riguarda la formazione professionale, volto a supportarle con la Formazione a distanza. L'obiettivo comune è quello di non paralizzare completamente i percorsi formativi». In Puglia sono 11.000 le imprese aderenti a Fondimpresa di cui oltre 7000 hanno le caratteristiche per partecipare al bando. Nel 2019 sono stati circa 650 i piani finanziati da Fondimpresa alle aziende pugliesi per un valore che supera i 2 milioni di euro.

Cassa prorogata se il fatturato cala tra gennaio e settembre 2020

Cade il blocco generalizzato dei licenziamenti nel 2021, vietati solo usando la Cig

Giorgio Pogliotti

Da gennaio scatterà la proroga della cassa per l'emergenza Covid 19 per le imprese che nei primi tre trimestri hanno avuto perdite di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019. Probabilmente si utilizzerà lo stesso criterio del Dl Agosto, ovvero la cassa resterà gratuita per le imprese che hanno perso almeno il 20%, sotto questa soglia gli imprenditori dovranno versare un contributo.

La proroga di 9 o 18 settimane avrà valore retroattivo, si pensa di far scattare la decorrenza intorno al 15 novembre, quando scadranno per molte imprese le 18 settimane ulteriori concesse dal già citato Dl 104. La norma verrà inserita nella manovra con una dote compresa tra i 3 e i 5 miliardi, anche se tra i tecnici del governo si sta ragionando sull'eventualità di intervenire con un decreto ad hoc per la sola proroga della Cig Covid nell'ultima parte del 2020. L'orientamento del governo è quello di non confermare l'attuale blocco generalizzato dei licenziamenti individuali economici e collettivi in vigore dallo scorso 17 marzo, ma i datori di lavoro mentre utilizzeranno la cassa covid non potranno licenziare. «Naturalmente chi

utilizzerà la cig non potrà licenziare, come già previsto ordinariamente», ha detto il viceministro dell'Economia Antonio Misiani (Pd). Il prolungamento del blocco generalizzato, infatti, esporrebbe al rischio di ricorsi per incostituzionalità della norma: «Non credo ci siano le condizioni per prorogare il blocco dei licenziamenti oltre il primo gennaio 2021» ha spiegato il ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli (M5S).

Cgil, Cisl e Uil premono per una conferma del blocco dei licenziamenti fino alla fine della crisi, preoccupati per le conseguenze negative in termini occupazionali. Rocco Palombella, leader della Uilm si è detto «disposto a sacrificare, nuovamente, gli aumenti salariali a una condizione: nessun licenziamento nei prossimi tre anni».

Delle deroghe al blocco dei licenziamenti (possibili in caso di accordi collettivi agli esodi incentivati, di cessazione di attività, di fallimento) sono previste dal decreto Agosto che ha introdotto il principio secondo cui il datore di lavoro non può licenziare fino al 31 dicembre mentre beneficia di sussidi statali come la cassa Covid o la decontribuzione fino a 4 mesi concessa se riporta i dipendenti in attività (in alternativa alla cassa integrazione). Dunque, da metà novembre le imprese con esuberi che avranno esaurito la cassa Covid potranno licenziare.

Edilizia, lo smart working nella Pa blocca fino al 30% dei permessi

PRODUTTIVITÀ

Effetto Covid sull'attività degli uffici: in nove mesi a Roma un crollo del 47%

L'assessore di Verona Segala: il problema è l'accesso agli atti non del tutto digitalizzato

Nei primi nove mesi la media mensile dei permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, ha accusato una flessione del 30% (da 246 a 158 permessi); a Roma si arriva a un picco di -47%. Sono i numeri che emergono da una prima fotografia sugli effetti di Covid e smart working sull'attività della pubblica amministrazione nel settore dell'edilizia: a Genova - 25%, impatto ridotto a Milano. L'assessore di Verona Segala: il problema è l'accesso agli atti non del tutto digitalizzato.

Pierotti e Santilli — a pag. 3

Covid e smart working: permessi edilizi ridotti del 25-30%

I dati. A Roma le licenze ferme al 50% rispetto al 2019, a Genova -25%, impatto limitato a Milano. L'assessore di Verona Ilaria Segala: il problema è l'accesso agli atti che non è del tutto digitalizzato

Rebecchini (Acer): la Pa non è ancora preparata a lavorare a distanza, servono formazione e investimenti

Pesa anche il rallentamento delle domande ma in parte questo dipende dalle difficoltà di dialogo con gli uffici pubblici

Miceli (Ordine architetti Palermo): le pratiche edilizie vanno discusse con gli uffici, con la mail non funziona

**Paola Pierotti
Giorgio Santilli**

A Roma i permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, hanno subito una riduzione che al momento è del 47% e potrebbe ridursi al 30% a fine anno: nel 2019 erano state 271 le licenze concesse, nel periodo gennaio-settembre 2020 siamo fermi a 143. La media mensile (da 246 a 158) conferma il calo del 30%.

A Genova i provvedimenti edilizi rilasciati fra gennaio e settembre 2020 sono stati 157 contro i 211 dello stesso periodo del 2019: perso il 25% mentre le richieste erano cresciute da 179 a 194. Anche le autorizzazioni edilizie "minori" hanno subito una flessione: le Scia favorevoli sono passate da 1.500 a 1.289 (-14%), le Cila da 4.161 a 4.101 (-1,4%), i provvedimenti di agibilità da 247 a 178

(-28%). Flessione che il Comune motiva con un rallentamento per la prudenza degli investimenti e ricordando i permessi pesanti: quello rilasciato per un centro logistico di 8 mila metri quadrati e quello in arrivo per il palazzetto sul waterfront di Levante.

Sono i dati puntuali che cominciano ad arrivare dalle città italiane sui primi nove mesi di attività della Pa nel settore dell'edilizia, uno dei più esposti al funzionamento degli sportelli pubblici locali. Una prima fotografia sugli effetti prodotti dal Covid e dallo smart working nella Pa. «L'amministrazione pubblica - commenta il presidente di Ance Roma, Nicolò Rebecchini - non è ancora preparata a lavorare a distanza, come testimonia la scarsità di documenti autorizzativi prodotti nel campo dell'edilizia privata. È un dato preoccupante, di cui

fummo facili profeti mesi fa, in previsione di una crisi che sarebbe andata aggravandosi in autunno. Il futuro sarà necessariamente smart e la Pa dovranno investire per perseguire questo obiettivo. Un'interlocuzione informatizzata può portare grande trasparenza e velocizzazione dei processi. Ma è un percorso graduale, che va accompagnato da forte formazione del personale, con adeguate strutture e strumenti digi-

tali. Oggi sono fortissime le ripercussioni sulle micro economie locali, che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale».

A Verona nel 2019 sono stati rilasciati 279 permessi di costruire contro i 206 di quest'anno fino ad agosto: un 26% forse colmabile nell'ultima parte dell'anno. Più difficili da colmare il crollo delle Scia (-56% da 1.452 a 632) e delle verifiche effettuate sulle Cila positive (-59% da 327 a 135). I dati di Verona presentano poi un altro aspetto della questione: il crollo delle domande e pratiche presentate, da 6.294 dell'intero 2019 si scende a 3.365 fino ad agosto 2020. Su base mensile la riduzione è superiore al 20%.

Su questo aspetto, che si ripete un po' ovunque, pesa il calo dell'attività edilizia e l'incertezza per chi vuole avviare nuovi investimenti, ma incide anche il fatto che le pratiche edilizie in molti casi hanno bisogno di dati comunali (per esempio la certificazione di compatibilità con i piani regolatori) e vanno discusse con gli uffici prima ancora di essere presentate. «Un calo di permessi di costruire è normale -

dice Ilaria Segala, assessore all'Urbanistica di Verona - gli investimenti partiti non si sono fermati ma c'è stato un punto di arresto per le procedure da presentare. Negli uffici comunali eravamo appena partiti con il sistema di appuntamento online per i tecnici, un format con telefonata dopo aver ricevuto tavole e disegni in formato digitale. Ma non tutti hanno la stessa predisposizione alla digitalizzazione, sia tra i cittadini che tra i tecnici». Segala centra il punto. «Il problema grosso che abbiamo - dice - è l'accesso agli atti. Non è totalmente digitalizzato, ci stiamo lavorando. Anche perché ora abbiamo anche un cumulo di richieste per il superbonus che ha dell'incredibile. Ci stiamo organizzando, ma speriamo non si torni al lavoro agile come in primavera: serve personale in presenza».

Tornando ai numeri, va un po' meglio a Prato dove i permessi edilizi rilasciati nei primi nove mesi dell'anno sono passati da 261 a 230 (-12%). E anche Milano sembra accusare meno il colpo nei primi otto mesi dell'anno, confermando il numero di permessi di costruire rilasciati

(209 contro 208) ma subendo un calo del 25% delle Scia (ex art. 22).

A Taranto fino a oggi sono stati rilasciati 190 permessi di costruire contro i 267 dell'intero 2019: una riduzione del 29% colmabile in parte a fine anno.

Difficoltà anche tra i professionisti. «Il maggiore disagio da smart working - dice Francesco Miceli, presidente dell'Ordine degli architetti di Palermo - è rappresentato dall'impossibilità del dialogo con l'ufficio, soprattutto per le pratiche edilizie più complesse. Per i professionisti c'è un momento di confronto sulle procedure per trovare soluzioni ai problemi che via via si presentano. Così manca il dialogo e la mail, che spesso resta senza risposta, non è un mezzo che funziona. C'è un malessere profondo e lentezza nella presentazione delle pratiche. Come Ordine di Palermo - dice ancora Miceli - abbiamo ottenuto dall'amministrazione comunale un apposito front office per il dialogo con i professionisti, con incontri quotidiani per singoli provvedimenti. Vedremo gli esiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme dei costruttori. Nicolò Rebecchini, presidente di Ance Roma: «Il ricorso allo smart working improvviso e massiccio ha avuto fortissime ripercussioni sulle micro economie locali che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale»

-30%

IL TREND PER FINE ANNO A ROMA

A Roma i permessi di costruire potrebbero ridursi al 30% a fine anno. Su questo livello si attesta già oggi il calo mensile

Città a confronto

Pratiche edilizie anno 2019 / anno 2020

MILANO

| TIPOLOGIA PROCEDIMENTO | GEN-AGO 2019 | GEN-AGO 2020 | VAR.% |
|------------------------|--------------|--------------|-------|
| CILA | 17.088 | 13.260 | -22,4 |
| SCIA art 22 | 2.187 | 1.647 | -24,7 |
| SCIA art 23 | 545 | 496 | -9,0 |
| PDC | 209 | 208 | -0,5 |

ROMA

| TIPOLOGIA PROCEDIMENTO | 2019 | GEN-SET 2020 | VAR.% |
|------------------------------|------|--------------|-------|
| Permessi di costruire | 271 | 143 | -47,2 |

GENOVA

| TIPOLOGIA PROCEDIMENTO | DAL 1° GEN 2019 AL 30 SETT 2019 | DAL 1° GEN 2020 AL 30 SETT 2020 | VAR% |
|---|------------------------------------|------------------------------------|-------|
| Provvedimenti edilizi rilasciati | 211 | 157 | -25,2 |
| Permessi di costruire e sanatorie presentate | 179 | 194 | 8,4 |
| SCIA favorevoli | 1.500 | 1.289 | -14,1 |
| CILA | 4.161 | 4.101 | -1,4 |
| Agibilità | 247 | 178 | -27,9 |

TARANTO

| TIPOLOGIA PROCEDIMENTO | 2019 | 2020 FINO AL 15 OTT | VAR.% |
|---|------|------------------------|-------|
| Permessi di Costruire | 267 | 190 | -28,8 |
| Certificazione art. 34 DPR 380 /2001 | 114 | 82 | -28,1 |

VERONA

| TIPOLOGIA PROCEDIMENTO | 2019 (AL 31 DIC'19) | 2020 (AL 30 AGO 2020) MANCANO 4 MESI | VAR.% |
|---|------------------------|--|-------|
| Pratiche complessivamente pervenute di cui: | 6.294 | 3.365 | -46,5 |
| <i>Permessi di costruire</i> | 452 | 137 | -69,7 |
| <i>Permessi di costruire in deroga/in variante</i> | 6 | 3 | -50,0 |
| SCIA art 22 + art 23 | 1.727 | 901 | -47,8 |
| CILA | 3.484 | 1.961 | -43,7 |
| SCIA Agibilità | 625 | 363 | -41,9 |
| Permessi di Costruire rilasciati | 279 | 206 | -26,2 |
| SCIA art. 22 + art. 23 efficaci e concluse | 1.452 | 632 | -56,5 |
| CILA positive verificate su campione del 10% | 327 | 135 | -58,7 |

PRATO

| TIPOLOGIA PROCEDIMENTO | 2019 ENTRO IL 30 SETT | 2020 ENTRO IL 30 SETT | VAR.% |
|---|--------------------------|--------------------------|-------|
| Provvedimenti edilizi rilasciati* | 261 | 230 | -11,9 |
| Permessi di costruire e sanatorie presentate | 282 | 219 | -22,3 |
| SCIA edilizia | 942 | 887 | -5,8 |
| CILA | 1.385 | 1.173 | -15,3 |
| Agibilità | 427 | 369 | -13,6 |

*Nei provvedimenti edilizi rilasciati nei periodi di riferimento, ci sono anche pratiche presentate in anni precedenti per sovrapposizioni di anni di riferimento;
Fonte: elaborazioni Il Sole24Ore su dati comunali

I porti del Sud si difendono con energetico e alimentare

Report Srm. Gli scali meridionali meno colpiti dal Covid : le tonnellate movimentate in totale nel primo semestre del 2020 sono calate dello 0,8% rispetto a una riduzione nazionale dell'11,5%

Vera Viola

Il Covid 19 ha impattato fortemente sul traffico marittimo da e per l'Italia: l'import export marittimo, nei primi sei mesi del 2020, è calato infatti del 21% (in valore). Al Mezzogiorno è andata un po' meglio.

La movimentazione complessiva di merci dai porti del Sud d'Italia ha infatti subito una contrazione (in tonnellate) dello 0,8% contro il calo dell'11,5% del totale Italia nei primi sei mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Si registra insomma una perdita di traffico minore al Sud rispetto all'Italia nel complesso.

Al Mezzogiorno è dedicato un intero capitolo del settimo Report annuale "Italian Maritime economy: L'impatto del Covid-19 sui trasporti marittimi: rotte strategiche e scenari globali. Intermodalità e sostenibilità le chiavi per il rilancio italiano", curato da Srm, Società di ricerche e studi sul Mezzogiorno, collegata al gruppo Intesa San Paolo.

«I porti del Sud hanno retto un po' meglio - precisa il dg di Srm Massimo Deandrei - grazie soprattutto alla forte vocazione ai settori agroalimentare ed energetico che non si sono mai fermati». Si rileva un andamento in controtendenza, anche rispetto al passato, se si considera che il Mezzogiorno aveva registrato performance meno brillanti nel periodo 2016-2019 attestandosi su 203 milioni di tonnellate movimentate nel 2019. Nel primo semestre del 2020 ne sono state movimentate 84 milioni.

Nel semestre passato ha tenuto soprattutto il traffico container, pari al 31% del totale gestito dai porti del Sud, contro la quota del 23% del traffico italiano.

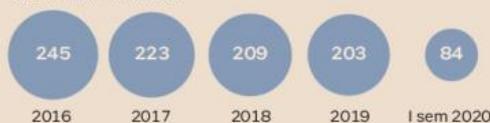
Il calo dei container movimentati dai porti meridionali è stato più contenuto rispetto a quanto registrato a livello Paese (2 punti percentuali in meno). Ciò è avvenuto soprattutto grazie alla performance dello scalo di Gioia Tauro, operativo nel transhipment, che ha mostrato un andamento in controtendenza crescendo addirittura del 45% ad aprile 2020 sui primi 4 mesi dell'anno precedente. Il brillante risultato del traffico container dell'hub di Gioia Tauro, favorito anche da fondali adatti alle mega navi, lo ha collocato tra i primi 4 porti del Mediterraneo.

Anche il traffico Ro-ro (materiale che viaggia su auto, autocarri e treni), tipico dei porti del Mezzogiorno, resiste. Si tratta del traffico verso le isole, soprattutto Sardegna e Sicilia,

Trasporti marittimi

IL TREND DELLE MERCI

Movimentazione complessiva merci porti Mezzogiorno. Dati in mln tonnellate



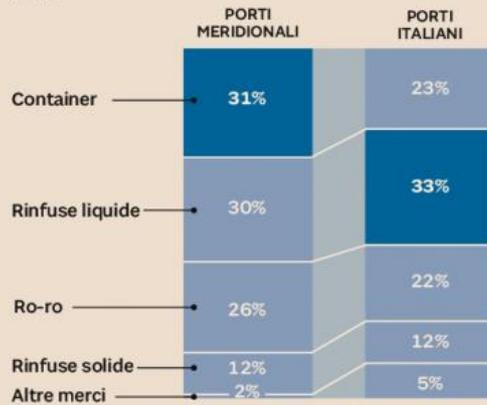
Confronto trend merci complessive porti Mezzogiorno e Italia. Dati %



Fonte: Srm su dati Assoport

IL CONFRONTO

Dati al I sem. 2020 confronto con l'Italia. Dati %



Nota: le somme % sono vicine a 100 poiché sono stati fatti arrotondamenti fisiologici

pari al 26% del totale Sud; al 22% del totale Italia.

Per Srm «a difendere gli scali meridionali nei mesi della grande diffusione del Covid potrebbe essere stata anche la minore diffusione e il maggior controllo del contagio. Pertanto, ripartire dai porti del Sud, per Srm, potrebbe essere una delle idee per la ripresa. In particolare per gli scali meridionali Srm azzarda una previsione. «Ipotizziamo che già nel 2021 - dice Deandrei - possa esserci un rimbalzo significativo». Sempre che la diffusione del contagio in corso non pregiudichi la situazione.

Il trasporto via mare ha una particolare valenza per l'economia meridionale. Basta pensare che il Mezzogiorno concentra nei suoi porti il 20% circa del traffico container gateway italiano e il 43% del traffico totale di merci movimentate. Non solo, ma Srm sottolinea che si tratta di «un territorio che riconosce come «una delle chiavi del suo sviluppo l'import-export via mare». Gli scali meridionali - scrive Srm rafforzando il concetto «hanno l'esperienza di un territorio che utilizza il mare per il 62% del suo import-export».

Lo studio della società collegata a Intesa San Paolo non si limita a fotografare un andamento congiunturale, ma amplia l'indagine anche a nuovi fenomeni che vedono protagonisti gli scali meridionali. Si parla infatti di un ritorno di appetibilità da parte di investitori esteri. Tra i casi segnalati: il porto di Taranto, in

I NUMERI

-0,8%

Traffici Sud

Il calo che Srm registra tra gennaio e agosto 2020 nei porti meridionali. Il dato è relativo alle tonnellate movimentate e rivela una riduzione decisamente minore di quella che invece viene rilevata in generale nei porti italiani che raggiungono un -11,5%

84 milioni

Merchi movimentate

Le tonnellate movimentate dai porti meridionali nel primo semestre del 2020. Nell'intero 2019 dai porti del Sud erano passate 203 milioni di tonnellate di merci

31%

Container

Tale tipologia di traffico merci rappresenta la fetta più importante per gli scali meridionali. Il trasporto di container ha resistito nel periodo della crisi sanitaria

43%

Via mare

La quota del totale delle merci movimentate che, nel Mezzogiorno viaggia per mare

cui sono in corso investimenti turchi e su cui non si sono smorzati ancora gli interessi dei cinesi; Gioia Tauro, eletto a principale hub dalla svizzera Msc; e infine, lo scalo di Cagliari su cui investitori olandesi sono pronti a impegnarsi (si vedano gli articoli in pagina e a pagina 3).

Di fronte a questo scenario, Srm nel formulare una serie di indicazioni sulle politiche da adottare nei prossimi mesi, e proprio considerando l'attrattività dei porti meridionali, propone il «rilancio immediato delle Zone Economiche Speciali e delle Zone Logistiche Semplificate per dare impulso ulteriore agli investimenti imprenditoriali». E rafforzare così le aree manifatturiere a ridosso dei porti. Le Zes, però, sono ancora in una fase di «stallo tecnico» per la mancanza di decreti di attuazione che rendano operativi alcuni provvedimenti sulla semplificazione amministrativa.

Ma soprattutto, Srm propone che venga imposta la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 prevedendo un grande rilancio dei porti del Mezzogiorno. «Il Coronavirus - scrive Srm - ha messo in evidenza come due punti strategici siano, in primo luogo, quello di avviare processi di digitalizzazione delle procedure portuali e quindi di evitare quanto più possibile contatti umani e, in secondo luogo, puntare su integrazione infrastrutturale e quindi di favorire lo sviluppo della ferrovia e dell'intermodalità».

Lo studio di Srm pone l'accento su investitori stranieri e prevede un possibile rimbalzo a partire dal 2021

LA RISOLUZIONE SUL RECOVERY

«Prorogare fino al 2024 il superbonus 110%»

L'Ordine degli architetti in pressing. La commissaria Simson: un modello per la Ue

ROMA

La proroga e la stabilizzazione per il triennio 2022-2024 del superbonus energetico e sismico del 110% è un punto fermo delle risoluzioni votate da Camera e Senato per le priorità del Recovery Plan. Nel testo parlamentare si legge anche la raccomandazione al governo ad «ampliare l'incentivo anche alle strutture commerciali e turistiche». Se alle intenzioni politiche seguiranno i fatti, al superbonus dovrebbe andare una fetta non secondaria del capitolo Green del piano che l'Italia deve presentare a Bruxelles. Le voci delle scorse settimane accreditavano al superbonus una cifra molto consistente del Recovery Plan, dell'ordine dei 30 miliardi.

Il consenso intorno alla misura ideata dal sottosegretario alla pre-

sidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro e varata dal governo con la legge di bilancio 2020, è pressoché totale.

Ieri è stato il Consiglio nazionale degli architetti a fare pressing perché la risoluzione parlamentare trovi un approdo nel Recovery Plan. «Riteniamo fondamentale - dice una nota del Consiglio - che il superbonus 110% assuma carattere permanente. Occorre trasformare questa splendida intuizione del Governo in realtà. Il superbonus è lo strumento che può far ripartire davvero l'edilizia e l'economia, incidendo positivamente sul mercato del lavoro e dei professionisti».

Parole di apprezzamento anche dall'Unione europea cui spetta poi l'ultima parola anche sul Recovery Plan italiano. La commissaria Ue all'energia, l'estone Kadri Simson, ha inserito il superbonus italiano fra alcune limitate misure in tema di risparmio energetico assunte dai Paesi membri e fortemente apprezzate dall'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA